

Foto di Asmaa Waguih/Reuters



si occupano di proteggere i giovani hanno cercato invano di rintracciare Mariam. Ahmed si trovava in via Khairat quando hanno sparato a Ismail Yassin. «Sono stato colpito da un proiettile di gomma che mi ha stordito. Molti giovani battevano le strade per entrare negli appartamenti e rubare. Picchiavano le persone che trovavano nelle case e rubavano tutto quello che volevano». Mohamed ha solo nove anni e ha ricordi confusi della rivoluzione che ha rovesciato Mubarak. Mohamed e un altro bambino sono stati aggrediti da tre uomini che li hanno gettati in una fogna. Poi con i suoi fratelli è andato a vedere le dimostrazioni nel quartiere di Gayar.

«Ho cominciato a lanciare sassi. Erano tutti più grandi di me». Mohamed è originario di Guena, nell'alto Egitto, e ha tre sorelle e tre fratelli.

«Sono tornato per stare in compagnia di un amico che dormiva in un giardino», mi dice. «Poi un altro amico ha cominciato a vivere a piazza Tahrir e mi ha detto di raggiungerlo. Sono andato con Karim, Ali e Mohamed a piazza Tahrir dove ci hanno dato da mangiare e ci siamo messi a sedere in mezzo alla gente. Mi piaceva andare lì». Qualche volta chiedevo l'elemosina. I soldati mi dicevano sempre ciao e qualche volta mi davano da mangiare». Questi bambini a volte evitano di rispondere a domande sul comportamento della polizia. Ovviamente hanno ancora paura. Gli

operatori umanitari hanno parlato di bambine di strada costrette a fare sesso con i poliziotti che per di più le derubavano. Molti bambini dicono che la maggior parte dei loro amici fa uso di droghe. Un giovane tossico parla in modo quasi incoerente della violenza della polizia, di coltelli, di percosse da parte di due poliziotti nella stazione di polizia di Saida Zenab. Molti bambini sono stati risucchiati nel gorgo della rivoluzione seguendo la folla e per puro spirito di avventura.

«La gente ha cominciato a dimostrare in strada e io mi sono unito alla folla», dice Goma. Goma cammina a piedi nudi, indossa un paio di pantaloni lerci e dice di avere 16 anni. È originario di Fayoum, una città che si trova in un'oasi nel deserto, e ammette che sulle prime non sapeva da che parte schierarsi.

«Poi hanno cominciato a dire che a loro piaceva Mubarak e si sono recati a piazza Tahrir», dice. «Ma quando siamo arrivati a piazza Tahrir è arrivata altra gente che ci ha preso a sassate. Io scagliavo pietre insieme ai seguaci di Mubarak. Mi dicevano che dovevo stare dalla parte di Mubarak perché se ne fosse andato via il suo posto sarebbe stato preso da uno straniero. Sono stato colpito da una sassata alla schiena e mi fa ancora male. I nemici ci prendevano a sassate». I bambini di strada del Cairo si muovono a gruppi e mangiano presso le mense organizzate dalle associazioni umanitarie. Nessuno di quelli che ho in-

**I minori abbandonati
Sono l'eredità
vergognosa e nascosta
dell'ex raïs egiziano**

**Sopravvivenza
Vivono in gruppi, molti
sono orfani, altri
sono stati abbandonati**

contrato sapeva leggere - i più non sapevano nemmeno scrivere il loro nome in arabo. Alcuni erano ovviamente orfani o erano stati praticamente abbandonati dai genitori, ma ho sentito parlare spesso di padri che costringevano i figli e le figlie a mendicare per comprarsi la droga. Dei malati per lo più nessuno si cura. I morti non contano. Il cadavere di Ismail Yassin, oggi martire della rivoluzione egiziana, resta nell'obitorio dell'ospedale. Nessuno si è presentato per chiederlo.

(c) *The Independent*
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Obama presenta il budget: dimezzare il deficit salvando scuola e ricerca

Dimezzare il deficit pubblico nei prossimi due anni. Obama presenta il budget del 2012: tagli a 200 programmi federali e più tasse per i ricchi. Ma restano gli investimenti su istruzione, ricerca, internet veloce ed energie pulite.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

«Possiamo investire nel futuro se il governo inizia a vivere in base alle sue possibilità. Mi sono impegnato a dimezzare il deficit entro la fine del mandato. Dobbiamo tagliare gli sprechi e investire nell'educazione, così che tutti gli americani possano competere». Il giro di boa delle elezioni di mezzo termine, con i Tea Party che hanno cannibalizzato il fronte repubblicano, e il profondo rosso dei conti annunciano la virata di Obama. Il budget per il 2012, presentato ieri dal presidente degli Stati Uniti, si allontana dalla stella polare degli interventi di stimolo per l'economia e punta nella direzione opposta.

La priorità è risalire la china di un deficit mai stato tanto alto dalla Seconda Guerra mondiale, «ora che la minaccia della depressione è passata e la crescita economica sta cominciando a far presa». Quindi si taglia, sforbiciando a partire dall'anno prossimo 200 programmi federali, congelando la spesa discrezionale e gli stipendi dei pubblici dipendenti, tagliando persino il bilancio militare ormai affrancato dalla pietra al collo dell'Iraq. Ma per rimettere in equilibrio i conti Obama punta anche ad un aumento del gettito fiscale, a danno dei redditi più alti. E anche con i conti in rosso punta a salvare gli investimenti nell'istruzione, nella ricerca, nelle energie pulite, nei trasporti e a garantire internet veloce per tutti gli americani.

Obiettivo è riportare i 1600 miliardi di dollari di deficit previsti per quest'anno a 1100 nel 2012 e - proiettando i comportamenti virtuosi nel futuro - a 600 miliardi nel 2018. «Serviranno scelte dure, che comporteranno tagli su cose alle quali tengo profondamente», ha detto Obama. Tra quello di cui si dovrà fare a meno ci sono anche programmi da sempre sostenuti dai democratici e che riguardano l'assistenza e la solidarietà sociale: la metà delle agenzie pubbliche vedrà ridotti i propri budget. La scure si abbatte sui bonus per il riscaldamento per le

famiglie disagiate, sui finanziamenti dei progetti di comunità. Ci saranno anche correzioni sui finanziamenti agli studenti - gli interessi dei prestiti federali cominceranno a correre da subito, anche se i rimborsi cominceranno a studi conclusi - mentre saranno ridotti da 40 a 11 i programmi d'educazione.

TAGLI ANCHE AL PENTAGONO

Anche il Pentagono dovrà stringere la cinghia, con 78 miliardi di dollari in meno per i prossimi cinque anni, una riduzione significativa rispetto agli anni passati, ma coerente con il disimpegno in Irak. Congelato anche il bilancio della Nasa.

Due terzi di tagli, un terzo di nuove entrate, questa la ricetta. La politica di riequilibrio del bilancio di Obama prevede - con orrore di Tea Party e repubblicani - la riduzione delle deduzioni finora consentite ai redditi alti e l'abbandono nel 2013 delle facilitazioni fiscali volute da Bush e recentemente rinnovate, con grave danno per i conti pubblici. Nel mirino anche le grandi compagnie energetiche, mentre si profila un

CONTI IN ROSSO

Il deficit Usa ammonterà a 1600 miliardi di dollari per l'anno corrente e si prevede che scenda a 1100 nel 2012. Nel prossimo decennio previsti tagli al bilancio per 1000 miliardi di dollari.

balzello da 30 miliardi di dollari per le istituzioni finanziarie, per ricompensare i contribuenti dei salvataggi passati.

Tutto sommato, a giudicare dalle reazioni sulla stampa, una manovra soft, che punta al riequilibrio sulla distanza. Lo stesso Obama ha avvertito che si tratta solo di «un anticipo», la commissione bipartisan sul deficit aveva suggerito tagli per 4000 miliardi di dollari, contro i 1000 del piano della Casa Bianca. «Dobbiamo fare di più e c'è bisogno che repubblicani e democratici lavorino insieme, ha riconosciuto il presidente, lasciandosi ampio margine di trattativa.

Caustica la reazione del presidente della commissione Bilancio, il repubblicano Paul Ryan. «Il presidente ha scelto di rinviare il problema». ♦